Intervento del sindaco di Pesaro

Piccoli e grandi comuni alle prese con i decreti della legge 382

L'applicazione dei decreti di attuazione della legge 382 rappresenta un impegno di grande rilievo istituzionale e politico. Infatti, più incisivamente di quanto fecero i decreti di trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, approvati nel 1972, essi gettano le basi di un superamento del conflitto tra Regioni, autonomie locali e Stato centrale e di una profonda trasformazione dello Stato che, in una società come la nostra, dove lo Stato è profondamente intrecciato con i processi sociali ed economici, ne sta a significare un sostanziale mutamento. E' bene quindi che il dibattito, così acceso nel momento della definizione dei decreti, non si esaurisca, anzi, è necessario che la loro applicazione non venga meno. Innanzitutto mi sembra utile richiamare qualche punto significativo di questa vera e propria riforma delle istituzioni.

Tutta una serie di funzioni, uffici, enti pubblici, oggi operanti in modo disperso sul territorio e indipendentemente l'uno dall'altro, vengono ricondotti al potere della Regione o del Comune, che ne diventano titolari e quindi possono esercitarli in modo razionale, utilizzando in modo coordinato il loro personale, le loro strutture edilizie, i loro mezzi finanziari. Quali sono queste funzioni? E' bene elencarne alcune, per comprendere meglio la resistenza che ha incontrato l'attuazione coerente della legge all'interno del governo e negli apparati del centralismo statale.

In materia di assistenza sociale, tutte le funzioni e gli enti che le esercitano, passano ai Comuni o alle Regioni (istituti di assistenza e beneficenza, ECA, patronati scolastici, istituti nazionali di assistenza e varie categorie ecc.).

Un'apposita commissione dovrà individuare gli enti che svolgono specifiche attività «educative-religiose» che, invece, non passeranno alle assemblee elettive.

Analogamente tutte le funzioni in materia di sanità vengono attribuite ai Comuni; tutte le funzioni in materia di turismo e i rispettivi enti (aziende autonome di soggiorno) passano alle Regioni che dovranno delegarne le funzioni ai Comuni; le funzioni di polizia locale, oggi esercitate da questure e prefetture, passano ai Comuni; le funzioni in materia di agricoltura passano alle Regioni con i relativi enti che finora hanno provveduto al loro esercizio e quindi, tramite le leggi di delega, ai Comuni (come ha già fatto in sostanza la Regione Marche con la legge attuativa delle direttive comunitarie); alle Camere di Comercio restano solo le funzioni attinenti l'industria e parte del commercio. Viene attribuita ai Comuni la assegnazione degli alloggi economici popolari. Alle Regioni vengono delegate funzioni di promozione delle attività sportive, mentre apposite leggi nazionali dovranno, entro e non oltre il 1979, regolamentare trasferimenti e organizzare interi settori della vita sociale, in coerenza a quanto stabiliscono i decreti della 382; se queste leggi non si faranno, le funzioni passeranno, così come sono, egualmente a Regioni e Comuni.

E' evidente la novità di un simile processo di trasformazione dell'organizzazione dello Stato e intuibili le resistenze che ha incontrato, ma anche l'importanza, la necessità e l'urgenza che il potere pubblico si organizzi in modo tale che in esso i cittadini, attraverso le assemblee elettive e lo sviluppo della partecipazione, abbiano più capacità di incidenza.

Per fornire un'idea del mutamento, un esempio può venire da una città come Pesaro, pur considerando solo il settore «patrimonio edilizio». La sede dell'ONPI, gli edifici della Gioventù Italiana, le proprietà delle IRAB, dell'Ospedale Civile, le sedi dell'ASS e dell'EPT, quelle delle Mutue ecc. costituiscono un patrimonio molto consistente che oggi ogni ente usa per proprio conto, anche quando cerca utili contatti con le assemblee elettive, (esempi di collaborazione proficua non mancano). Ebbene nel Comune questo patrimonio può essere usato in modo coordinato per soddisfare le complessive esigenze, senza ricorrere per esempio a nuovi investimenti, in quanto la esigenza di ampliamento di un ospedale può essere soddisfatta dalla piena utilizzazione di un fabbricato sottoutilizzato di un altro ente (per esempio la Gioventù Italiana). Ciò è possibile perché al Comune spetta la gestione unitaria di tale patrimonio che viene sottratta a logiche settoriali.

Anche se i decreti attuativi della 382 scaglionano nel tempo questi trasferimenti, per evitare che un processo talmente complesso e delicato provochi difficoltà, tuttavia è evidente che si cambia in tempi brevi l'assetto del potere pubblico e il Comune da «ente locale» diventa un «ente di governo locale» superando la frammentazione delle funzioni e degli enti settoriali.

Marcello Stefanini

SAN BENEDETTO - Prevede una spesa di 416 milioni

Con il progetto del comune lavoro per 122 disoccupati

Il consiglio comunale di San Benedetto si riunirà per discutere gli interventi a sostegno dell'occupazione giovanile — Le proposte avanzate dal Partito comunista - L'iniziativa della Provincia

Una recente manifestazione di giovani disoccupati. Gran parte dei giovani delle «Liste speciali» di S. Benedetto andranno a lavorare per il Comune

ASCOLI PICENO — I comuni della provincia di Ascoli Piceno stanno predisponendo in questi giorni in applicazione della legge 285, i vari «progetti giovani» da presentare alla Regione entro il 5 settembre.

Il consiglio comunale di Ascoli Piceno è stato convocato in seduta straordinaria per lunedì prossimo per discutere ed approvare il progetto, sulla base delle varie proposte avanzate dai partiti dell'intesa. Finora, l'unico gruppo consigliare a presentare una sua proposta di progetto è stato quello del Partito comunista. Il progetto del PCI, che senz'altro sarà la base essenziale della discussione in consiglio comunale, prevede l'assunzione di 103 giovani dei 1.029 iscritti alle liste speciali del comune di Ascoli, per un ammontare presumibile del costo del progetto di circa mezzo miliardo. La giunta municipale di San Benedetto del Tronto ha invece già approvato il progetto. Esso prevede l'occupazione di 122 giovani dei 331 iscritti alle liste, per una spesa complessiva di 416 milioni. Anche l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha predisposto un suo progetto giovani per la rilevazione e la catalogazione dei beni storico-culturali della provincia che potrà dare occupazione a 60 giovani con diverse qualifiche.

Si è ritenuto di redigere questo progetto — è detto nella sua premessa — sulla base delle disposizioni di legge e della particolare acutezza della disoccupazione giovanile qualificata dell'area ascolana. Basta ricordare che si sono iscritti alle liste speciali 2.957 giovani complessivamente nella provincia.

Il progetto si pone i seguenti obiettivi: occupare 60 giovani disoccupati in un programma di lavoro che costituisca una esperienza per la loro formazione tecnica e professionale agevolando il loro ingresso stabile nella struttura sociale; colmare la attuale lacuna di conoscenza del patrimonio culturale e storico della provincia ascolana e dargli una sistemazione organica perché diventi patrimonio culturale di massa; individuazione e catalogazione del patrimonio storico per la salvaguardia dall'incuria, dalle manomissioni, dall'azione distruttrice del tempo.

Il progetto contiene poi un interessante capitolo in cui viene fatta la storia del territorio della provincia di Ascoli Piceno dal quinto secolo avanti Cristo ai giorni nostri, questo per dimostrare la ricchezza di avvenimenti storici, artistici e culturali di cui l'intera provincia dispone e che il progetto giovani elaborato dalla amministrazione provinciale intende far diventare «patrimonio di massa».

Circa la natura del progetto: «A partire dalla fine degli anni Sessanta inizia la lunga marcia delle comunità per riconquistare i patrimoni di interesse culturale, storico e artistico che la carente politica culturale dello Stato aveva alienato alla loro conoscenza e quindi al loro possesso», è detto sempre nel testo del progetto giovani della provincia. «L'enorme ritardo tra istituzione delle Regioni e delega, da parte dello Stato, sulle competenze in materia di tutela, hanno ritardato enormemente questo processo di riappropriazione da parte delle comunità del proprio patrimonio culturale. Intanto sono continuate degradazione e saccheggio sul territorio, a conferma della distorsione e degli sprechi del meccanismo di sviluppo e della crisi di direzione culturale della classe al potere. Da questo consegue che ogni progetto che si ponga come obiettivo quello della tutela, conservazione e socializzazione dei beni culturali deve vedere rimossi la burocratizzazione e l'accentramento del ministero dei Beni culturali e la mancanza storica e critica della comunità».

Ecco allora che è necessario continuare la lotta per il decentramento alle Regioni e agli enti locali dei compiti attualmente ancora accentrati al ministero dei Beni culturali, e battersi per nuovi orientamenti e nuovi contenuti didattici e formativi nell'ambito della riforma della scuola e dell'università. Enti, amministratori locali e scuola hanno in questo ambito, compiti e responsabilità rilevantissimi: piani regolatori, interventi di risanamento e restauro, attività culturali, incentivazione turistica, informazione e socializzazione sulla presenza dell'uomo e della sua opera nel tempo.

Dibattito al Festival di C. di Castello

Un accordo che investe l'intera società nazionale

CITTA' DI CASTELLO — Il Festival dell'Unità di Città di Castello si è aperto l'altra sera con un dibattito che ha suscitato notevole interesse per il tema prescelto — «Le prospettive degli accordi nazionale e regionale tra i partiti democratici» — e per i protagonisti, esponenti di primo piano della scena politica regionale. Il nostro Partito era infatti rappresentato dal compagno Claudio Carnieri, vice segretario regionale, il PSI da Enzo Coli, segretario della Federazione di Perugia, la DC dal consigliere regionale Sergio Erzini. Si trattava inoltre della prima uscita ufficiale alla ripresa della attività politica dopo la pausa estiva.

Ha esordito Carnieri affermando che la strada delle intese democratiche è una necessità dettata dalla gravità e dai caratteri della crisi e dalla svolta che si è operata nel sistema politico italiano all'indomani del 20 giugno. Il compagno Carnieri ha quindi sottolineato la contraddizione tuttora esistente tra la ampiezza dell'accordo nazionale raggiunto tra i partiti e il tipo di governo che non corrisponde a tale ampiezza. Ma l'accordo stesso deve essere attuato con decisione. Si tratta di un accordo che ha bisogno del contributo di tutti per andare avanti. E quando si afferma che è un accordo nazionale — sono parole di Carnieri — si intende che esso investe l'intera società nazionale, le sue forze politiche e le sue forze economiche e sociali, nell'applicazione. In questo senso lo sforzo dei partiti umbri può dare un contributo non secondario alla risoluzione di problemi che travalicano gli stretti confini della regione.

Nelle parole di Carnieri si è quindi colta tutta l'urgenza di non far cadere nulla dei passi in avanti positivi che il rapporto tra le forze politiche umbre aveva registrato nei mesi scorsi fino alla formulazione di un documento comune. Documento dal quale non è venuta fuori, poi, una soluzione coerente per la elezione del presidente della Assemblea regionale.

Né si può pensare che in Umbria ci si sia «ingigliati» — ha precisato Carnieri — attorno ad una questione astratta o accademica dibattendo del ruolo delle istituzioni. Ad esse spetta infatti un ruolo nuovo di sintesi politica — ha detto — che non può essere assolto all'interno di un calcolo ristretto di maggioranza e minoranza. Così i temi nazionali si sono legati a quelli della realtà regionale, quelli dell'oggi a quelli della prospettiva politica e ideale. E si sono sentiti — ma più ravvicinati e attuali — anche negli interventi prima di Coli e poi di Erzini i motivi di un dibattito niente affatto esaurito sul significato degli accordi nazionale e regionale, sulle «responsabilità» per la mancata elezione di un presidente del Consiglio regionale che fosse espresso dalla minoranza.

Erzini, per parte sua, ha confermato alla DC il diritto di rivendicare una candidatura propria per la presidenza del Consiglio regionale nella distinzione tra impegni a livello istituzionale e impegni a livello di esecutivo. Il segretario provinciale socialista ha rigettato l'ipotesi — ma nessuno l'aveva in realtà avanzata — che si debbano trasferire in periferia esperienze di collaborazione che sono valide in realtà diverse dall'Umbria e ha difeso la posizione tenuta dal suo partito nella vicenda della presidenza del Consiglio regionale.

Coli ha quindi espresso l'esigenza, per i socialisti, che la questione dell'assetto istituzionale debba essere ripresa praticamente daccapo dichiarando d'altra parte la sua disponibilità ad un dibattito sereno che «non faccia riferimento a posizioni personali di questo o quel rappresentante (con chiara allusione a Fiorelli), ma ai documenti di partito». Il confronto tra i partiti, quindi, è già ripreso.

E se ne sente davvero il bisogno se è vero — come ha sottolineato Carnieri — che le intese non vanno viste nello stretto ambito dell'emergenza e che la situazione nuova impone a tutti i partiti nuovi problemi con cui misurarsi.

Giuliano Giombini

Decise dal consiglio di fabbrica

Venti ore di sciopero per la vertenza Terni

Le iniziative sindacali serviranno a sostenere le richieste della FLM alla direzione aziendale — Il collegamento con le PPSS

TERNI — Il consiglio di fabbrica della Terni ha deciso l'altro ieri l'apertura delle agitazioni per la vertenza aziendale. L'assemblea dei rappresentanti sindacali di fabbrica ha infatti proclamato 20 ore di sciopero, da distribuire nei giorni dell'avvio della vertenza, per sostenere le richieste della delegazione sindacale nel corso delle trattative che FLM provinciale vuole aprire con la direzione intorno alla piattaforma rivendicativa scaturita dalla seconda conferenza di produzione. Con la ripresa delle attività, dopo la pausa estiva, l'iniziativa sindacale alla Terni torna dunque a farsi incisiva. Dalla riunione del consiglio di fabbrica dell'altro ieri si attendeva appunto il rilancio della mobilitazione intorno agli obiettivi contenuti nella piattaforma aziendale, ed infatti il consiglio di fabbrica ha deciso un «pacchetto» di ore di sciopero, accanto ad altre iniziative. Il consiglio di fabbrica ha anzitutto ribadito il collegamento esistente tra la vertenza Terni e a quella aperta a livello nazionale e nelle aziende della Finsider e dell'Iri, per il riordino delle partecipazioni statali e per il varo di alcuni fondamentali piani di settore.

Resta dunque centrale, nella vertenza della Terni, la lotta per il piano energetico, per il piano siderurgico e degli acciai speciali, per il piano dell'elettromeccanica. Le scelte e le indicazioni contenute nella piattaforma sindacale, secondo il consiglio di fabbrica della Terni, sono pienamente coerenti con questa impostazione nazionale della vertenza, poiché fondamentalmente si richiede il rilancio degli investimenti e della produzione dalla Terni e delle attività ad essa collegate. Per il rilancio produttivo della Terni occorre in sostanza l'avvio di una politica degli investimenti produttivi in alcuni settori strategici dell'economia, l'edilizia, le opere pubbliche, la elettromeccanica, i beni strumentali e, insieme, un nuovo assetto del sistema delle partecipazioni statali, per evitare sovrapposizioni e duplicazioni, ma soprattutto perché il sistema delle aziende pubbliche non venga subordinato agli interessi delle multinazionali.

Il rilancio dell'iniziativa si tradurrà, oltre che nel «pacchetto» di ore di sciopero, anche nella convocazione delle assemblee generali di reparto e di riunioni specifiche che i delegati sindacali di ciascuna area dell'azienda. Il consiglio di fabbrica chiede di incontrarsi inoltre con la commissione bilancio della Camera, che verrà in visita alla Terni ed alla Terninoss il 16 settembre. Accanto a questi il consiglio di fabbrica ha individuato la necessità di trovare uno stabile collegamento con le altre categorie dei lavoratori, con la piccola e media industria, con i giovani, con i disoccupati. In particolare, le organizzazioni sindacali sono intenzionate ad introdurre nella trattativa il problema dell'occupazione giovanile e della formazione professionale. La vertenza uscirà quindi dai cancelli della fabbrica e si prevede che saranno convocate anche nella città assemblee ed incontro con la popolazione, con gli studenti, con gli altri lavoratori, per illustrare i contenuti della vertenza.

In questo senso, si chiede un impegno diretto della federazione provinciale della CGIL-CISL-UIL, in previsione di una giornata di lotta dell'intera città.

Occorre infine l'immediata ripresa delle trattative fra le due parti, in particolare il consiglio di fabbrica chiede la presenza sia della direzione aziendale della Terni che di delegazioni della Finsider e della Finmeccanica.

La rassegna si aprirà lunedì

Tutto pronto a Perugia per «Agri-Umbria» '77

PERUGIA — Gli ultimi ritocchi agli stands e poi tutto sarà pronto per accogliere lunedì il bestiame ed i prodotti presentati in «AGRIUMBRIA '77».

Una manifestazione ormai tradizionale, che quest'anno accoglierà al suo interno rassegne particolari quali la VII mostra nazionale della meccanizzazione agricola e l'XI concorso internazionale organizzato dall'ENPI.

«Non a caso — ha affermato ieri mattina l'onorevole Lodovico Maschiella presidente del comitato promotore la fiera nel corso della tradizionale conferenza stampa di presentazione — quest'anno AGRIUMBRIA ha il sottotitolo di "Settimana della agricoltura umbra". Come a dire che attraverso i dibattiti e le molteplici iniziative in programma durante la manifestazione si potrà riflettere con maggiori elementi sulla situazione dell'allevamento e, nel complesso, dell'agricoltura umbra».

Alle tradizionali aste di bovini selezionati, ai dibattiti e agli stands, si aggiungono quest'anno manifestazioni con propri caratteri specifici. «Una nuova veste per Agriumbria — ha sottolineato nel corso della conferenza stampa il Presidente della Camera di Commercio di Perugia Alberto Ciuffini presente assieme ai dirigenti degli enti patrocinatori (ESU, APA, ENPI, ecc.) — che farà crescere l'importanza della manifestazione anche fuori dei confini regionali; in particolare l'inserimento della mostra della meccanizzazione agricola collinare nel programma pone l'accento sull'indispensabile collegamento che deve esistere tra agricoltura ed industria».

L'appuntamento è dunque per lunedì prossimo quando al foro boario di Bastia Umbra transiteranno idee e proposte per un concreto rilancio dell'allevamento e, più in generale, dell'agricoltura.

Creeranno 900 posti di lavoro

42 nuove aziende nella zona «Maratta» a Terni

Il comune aveva messo a disposizione 290 mila mq di terreno, di cui 113 mila alle imprese artigiane

TERNI — Quarantadue aziende si insedieranno nella zona di Maratta, designata dal Comune di Terni come area per gli insediamenti produttivi. La amministrazione comunale, dopo un esame delle domande pervenute, ha infatti provveduto ad assegnare le aree alle aziende che ne avevano fatto richiesta. Sono state appunto accolte 42 domande, che corrispondono a 19 imprese industriali e a 23 aziende artigiane.

A Maratta, sta dunque per sorgere una vera e propria «città industriale» e questo gioverà notevolmente allo sviluppo produttivo ed occupazionale della città. La nuova ubicazione delle 42 aziende consentirà, infatti, ampliamenti e ristrutturazioni che porteranno ad un significativo allargamento, in termini di produzione e di occupazione, del tessuto economico del Ternano. Basti pensare che in questo complesso di fabbriche trovano attualmente lavoro circa 400 addetti, che si prevede saranno portati a circa 900, grazie agli investimenti previsti in queste aziende.

L'amministrazione comunale, come si ricorderà, aveva messo a disposizione per gli insediamenti produttivi una zona di 290 mila metri quadri, di cui circa 175 mila destinati ad imprese industriali e 113 mila ad aziende artigiane. Per usufruire di queste aree erano state presentate 110 domande da parte di altrettante ditte. In seguito 56 aziende avevano confermato le richieste, tre domande sono state scartate, mentre si è deciso di sospendere le assegnazioni a nove imprese edili e a due imprese di trasporti.

Si partirà dunque con un primo insediamento di 42 aziende.

Usufruiranno dell'acquedotto Ancona e i comuni limitrofi

Entro tre anni l'acqua di Gorgovivo nelle case

Un ulteriore finanziamento di 7 miliardi consentirà di portare le tubature da Chiaravalle ad Ancona e Senigallia

ANCONA — Entro il 1980 Ancona e i comuni riuniti nel consorzio Valle dell'Esino — complessivamente più di 250 mila abitanti — potranno usufruire dell'acqua di Gorgovivo. Grazie alla costante erogazione di fondi avvenuta sino ad oggi, infatti, si sono potute ultimare le opere più complesse dal punto di vista tecnico: dalla captazione delle acque alla vasca di carico, alla galleria sotterranea di due chilometri che si snoda nelle viscere della montagna di Serra S. Quirico; e ora si incomincia a intravvedere il «rettilineo finale».

Inoltre, i cinque miliardi a disposizione, tutti utilizzati, hanno permesso di portare la condotta ad appena sette chilometri da Jesi, una distanza che potrà essere facilmente coperta tra breve, essendo stato già concesso un contributo regionale di altri due miliardi e mezzo.

In questi giorni, stanno iniziando i lavori per il tratto fino a Monsano, e sono in corso di acquisto le tubature che dovranno portare l'acqua fino a Chiaravalle. Un ulteriore finanziamento di circa sette miliardi consentirà di portare a termine questo tratto e a collegarlo poi con Ancona e Senigallia. Con questo non ci si vuol lasciare andare ad un facile ottimismo; tuttavia, stando al rinnovato impulso unitario dato ai lavori negli ultimi mesi, che hanno permesso di superare divergenze e polemiche, quella che poteva sembrare un'opera interminabile, può dirsi giunta, oggi, al tanto atteso giro di boa.

«*Stiamo per giungere alla meta* — ha dichiarato al riguardo il presidente del consorzio, Wladimiro Remaggi — *e stiamo finalmente per veder coronati da successo gli sforzi che tutti assieme abbiamo sostenuto*». Nel ringraziare quanti si sono impegnati per il buon esito dell'impresa, dalla giunta e dal consiglio regionale ai Comuni consorziati, agli istituti di credito, alle ditte appaltatrici, agli organi di controllo, ai tecnici e alle maestranze, Remaggi ha sottolineato in particolare il lavoro dei parlamentari marchigiani che si sono adoperati tenacemente affinché l'acquedotto di Gorgovivo diventasse una concreta realtà.

«*Certo*, — ha sottolineato Remaggi — *i lavori per il completamento dell'intera opera stiamo proseguendo in modo sollecito. Occorre però lavorare con lo stesso impegno unitario che fino ad oggi ha contraddistinto l'attività del consorzio, per far sì che venga rispettata la tabella di marcia che ci siamo imposti*».

Un'immagine dei lavori per la costruzione dell'acquedotto di Gorgovivo

Una delegazione di cittadini americani a San Benedetto

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Da mercoledì 7 settembre fino a martedì 13 sarà ospite del comune di S. Benedetto del Tronto una delegazione di circa 170 cittadini di Chicago Heights che restituirà la visita fatta nel giugno scorso in terra americana da cittadini e da amministratori comunali sanbenedettesi per il gemellaggio tra le due città. La delegazione ufficiale delle cittadine americana dell'Illinois, circa 50 mila abitanti, sulle rive del Michigan sarà composta da otto persone, tra cui il sindaco Charles Panici e Carlo Mario Puicini presidente della Marchegiana Society di Chicago Heights.

Il programma delle manifestazioni che San Benedetto del Tronto riserverà agli ospiti americani, predisposto dall'amministrazione comunale, è stato illustrato ieri, in una conferenza stampa presso il palazzo comunale, dal compagno Primo Gregori, sindaco della città, e dal vicesindaco Ugo Marinangeli.

Alle scuole elementari di piazza Mazzini

Aperta fino al 4 a Falconara la mostra di Manuela Severini

ANCONA — Si è aperta a Falconara, presso le scuole elementari «G. Leopardi», una mostra personale di Manuela Severini. Nata a Falconara 22 anni fa, la giovane artista, che frequenta il quarto anno della facoltà di Architettura a Firenze, è il suo primo incontro con il pubblico, ma si presenta già con un numero di opere qualificate e con vari premi e riconoscimenti: tra i più importanti, ricordiamo la medaglia d'oro extempore Riviera del Conero (1973), la coppa extempore Cupra Marittima (74) e il 1. premio extempore Victor Jara ottenuto a Sassoferrato (1975).

«Nelle sue opere — ha scritto il pittore Edmondo Giuliani il visitatore attento scrupoloso ravviserà senza dubbio quel dialogo di rapporti e di rispondenze di notevole significato lirico, attraverso la morbidezza delle linee e del discorso fluito fatto di accenti umani. E' così che ella ha trovato un linguaggio unicamente suo, dove si esprime in ritmi ora morbidi, ora severi nel rispetto dell'armonia delle forme plastiche e salde». La mostra rimarrà aperta fino al 4 settembre.

Numerose proposte dopo l'iniziativa di Cupramontana

L'abbandono di un paese visto attraverso una mostra di foto

CUPRAMONTANA — Si è conclusa, nella cittadina dei colli jesini, la mostra di intervento «l'Eremo delle grotte». L'impegno non si è limitato al semplice fatto espositivo, ma l'intervento provocato dal collettivo «Alzaia», ha puntato direttamente a coinvolgere e stimolare la popolazione ad una partecipazione attiva.

Le foto e le diapositive di Cardarelli hanno messo il visitatore di fronte ad una triste realtà, di un luogo che nonostante lo sfacelo e la distruzione, rappresenta tuttora un grosso patrimonio naturalistico e architettonico. Come sottofondo alle proiezioni non poteva esservi scelta migliore della poesia «L'eremo dei frati bianchi» di Luigi Bartolini. Ezio Bartocci, che della mostra è l'ideatore e che ne ha curato l'allestimento, ha presentato un «angolo-ambiente», ricavato in una delle fatiscenti stanze dell'eremo.

La mostra è comunque andata sicuramente oltre la pura provocazione. Alla vigilia della chiusura si è infatti organizzato un incontro-dibattito. Erano stati invitati oltre al proprietario del «rudere», le autorità comunali, i rappresentanti regionali della Comunità montana, esponenti delle associazioni «Italia Nostra» e il W.W.F. In questa riunione si è cercato di avere le garanzie affinché tutta la problematica venga affrontata e risolta prima che sia troppo tardi.

Assieme a qualificanti proposte, quali un vincolo che possa tutelare il patrimonio boschivo ed ambientale oltreché i volumi architettonici, le idee per eventuali future sistemazioni sono state molte e ognuna degna di considerazione. Va anche sottolineata la disponibilità dimostrata dall'ingegnere Cutolo, rappresentante della società proprietaria del monumento.

L'importante, comunque, al momento, è fermare la lenta, ma continua distruzione dell'eremo. Un primo sintomo di buona volontà è già emerso. Un altro segno che la mostra non è passata invano è data dal vivo interesse dimostrato, anche dalle risposte formulate in un questionario distribuito alla popolazione e a tutti quelli che vogliono contribuire a salvare l'artistico «eremo delle grotte».

Si ferma ad un falso «alt»: scende e lo derubano

TODI — Un camionista è stato derubato, questa notte sulla superstrada E7 alla altezza dell'uscita di Collevalenza-Todi. Vincenzo Caicini — è il nome del camionista — ha infatti fermato, verso le 11 di ieri notte, il proprio automezzo all'intimazione di alt fatta con una regolamentare paletta da due individui.

Appena sceso i due si sono fatti consegnare il portafogli con 200.000 lire dentro (un terzo rapinatore armato sembra fosse al volante) e sono quindi fuggiti a bordo di una 124 targata Perugia.

Ieri incontro tra Gambuli e il rettore dell'Università

PERUGIA — Il Presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli e il Rettore dell'Ateneo perugino, Giancarlo Dozza si sono incontrati ieri mattina a Palazzo Cesaroni. Una visita di cortesia del rettore che ha concesso al presidente Gambuli di manifestare il proprio apprezzamento per la volontà di collaborazione tra Regione ed Università espressa dallo stesso prof. Dozza e che peraltro si è già positivamente realizzata nel corso della verifica dell'ordinamento regionale che ha condotto alla prima indagine conoscitiva sull'organizzazione amministrativa in Umbria.

FOLIGNO - Con l'elezione di Pizzoni

Il PRI è entrato in giunta

FOLIGNO — La ripresa dei lavori dopo la pausa estiva ha segnato per il Comune di Foligno una nuova tappa nel processo unitario e di allargamento delle maggioranze.

Nel corso del Consiglio Comunale di ieri sera il consigliere repubblicano Pietro Pizzoni è entrato in giunta. Andrà, come richiesto dal PRI, al secondo dipartimento (urbanistica). L'ingresso è stato reso possibile dalle dimissioni del comunista Salvatore Vassallo. La nuova amministrazione risulta perciò composta da comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici.

Come si ricorderà, da tempo a Foligno si sta lavorando per la costruzione di nuovi rapporti fra le forze politiche. All'inizio si raggiunse fra i partiti democratici, DC compresa, l'accordo programmatico. Poi nel corso del dibattito sul bilancio i repubblicani annunciarono la loro disponibilità ad entrare in giunta. Il PRI disse allora che la giunta comunale proprio in occasione di quell'importante scadenza aveva dato prova di volersi muovere coerentemente con le dichiarazioni contenute nell'accordo programmatico. La pausa estiva aveva poi reso impossibile il verificarsi immediato dell'ingresso in giunta dei repubblicani.

Con la seduta consiliare di ieri sera si è formalizzato l'accordo precedentemente raggiunto. La nuova giunta quadripartita, golde, come del resto quella precedente, della non sfiducia della DC, che contribuì attivamente alla realizzazione del documento programmatico.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Più forte ragazzi
LILI: Roulette russa
PAVONE: Vizi privati e pubbliche virtù (VM 18)
MIGNON: Delirius
MODERNISSIMO: Cuerbose di Bananas
LUX: Candidato all'obitorio

FOLIGNO

ASTRA: Donne alle finestre (VM 18)
VITTORIA: La cugimette inglese

SPOLETO

MODERNO: Il prezzo del potere

ORVIETO

SUPERCINEMA: Rapso erotico
PALAZZO: Rosso l'altra faccia della violenza
CORSO: Centro terra: continente sconosciuto

TERNI

POLITEAMA: Il colosso di Rodi
VERDI: Ultimi bagliori del crepuscolo
FIAMMA: Le avventure di Furio
MODERNISSIMO: Quella strana voglia di amare
LUX: La rocca
PRINCIPE: La scarpetta, e la rosa